

## Interrogazione a risposta orale in Commissione

TURCO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico* -

Premesso che

la filiera della raccolta del gioco legale di Stato mediante apparecchi per il gioco lecito con vincita in denaro di cui all'art. 110, comma 6, lett. a e b, del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, le cosiddette *slot machine* o *newslot* e le cosiddette Vlt (*Videolotteries*), ha una regolamentazione fondata su una normativa molto articolata che tocca aspetti di natura tributaria, di pubblica sicurezza e prettamente amministrativi finalizzati tra l'altro a garantire il controllo dei movimenti di denaro che entrano nel circuito del gioco legale attraverso la previsione strumenti tracciabili di pagamento;

la Convenzione di Concessione per la gestione e conduzione della rete telematica di cui all'art. 14 bis, comma 4, del Dpr 640/72 in particolare prevede che tutti i contratti stipulati tra i concessionari per la rete telematica e le piccole e medie imprese che operano la raccolta del gioco di Stato prevedano la prestazione di garanzia bancaria o assicurativa al fine di garantire il riversamento dell'importo residuo della raccolta (prelievo erariale ed altri oneri amministrativi) ai concessionari di rete;

negli ultimi mesi, a causa della sospensione dell'attività della raccolta di gioco pubblico si è inevitabilmente determinato per le aziende un deterioramento dei parametri di ammissione al credito e di affidabilità finanziaria che si pongono come ostacolo alla prestazione di garanzie fideiussorie;

a tal proposito si segnala che proprio in questo momento, e in tale problematica situazione per le aziende, quasi tutti gli istituti bancari e le compagnie assicurative stanno richiedendo la prestazione di garanzie collaterali del 100% per il rilascio o per il rinnovo delle fideiussioni;

tale onere non è mai stato richiesto in precedenza alle imprese e viene richiesto proprio in questo momento a tutte le aziende anche in assenza di assetti fiduciari di qualunque natura, o, qualora questi siano presenti, in assenza di debordi o ritardi di pagamento;

detta situazione si colloca in un contesto già difficile e caratterizzato da comportamenti discriminatori. Da tempo infatti gli istituti bancari e le compagnie assicurative procedono a chiudere conti correnti, o a non aprirne, anche ai dipendenti delle aziende per l'acquisto della prima casa pur in assenza di qualunque tipo di criticità, oggettiva e soggettiva, per non meglio precisate ragioni etiche o con la motivazione dell'appartenenza a un settore considerato ad alto rischio;

si specifica che in base alla normativa l'assenza di strumenti tracciabili di pagamento per le aziende del settore può comportare il blocco degli apparecchi, la successiva segnalazione all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM), e conseguentemente la chiusura delle aziende col licenziamento dei dipendenti;

è doveroso ricordare che proprio, per un più efficace livello di controllo e prevenzione rispetto al fenomeno del riciclaggio di denaro mediante l'attività di gioco, negli ultimi anni è stata rafforzato e ampliato l'utilizzo, per ogni transazione relativa al gioco, dell'obbligo di tracciabilità dei flussi finanziari per tutti gli operatori del settore, con obbligo di utilizzazione di conti correnti bancari dedicati per le somme relative alla raccolta operata in concessione statale, e, in particolare, per quella relativa ai menzionati apparecchi per il gioco lecito con vincita in denaro di cui all'art. 110, comma 6, lett. a e b, del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza;

quanto descritto si pone peraltro come un oggettivo e intollerabile ostacolo opposto dal sistema bancario italiano, non solo alla operatività delle aziende che operano nel settore della raccolta di gioco riservata allo stato e solo delegata, con la stretta osservanza delle leggi e delle regole di concessione e amministrative, ma anche come ostacolo alla stessa funzione di prevenzione e contrasto al riciclaggio di denaro in questo delicato settore;

vista la dimensione notevole del fenomeno, si intende segnalare che le imprese interessate dalle pratiche descritte sono insostituibili per il funzionamento della filiera del gioco pubblico, cosicché la loro messa a rischio rappresenta la messa a rischio di un presidio di legalità e di un introito erariale di quasi sette miliardi di euro ("Libro Blu Adm 2019");

inoltre i comportamenti descritti vanno ad incidere in modo significativo, in un momento così delicato per il Paese soprattutto sulle piccole e medie imprese della filiera del settore che sono quelle che presidiano il territorio, creano posti di lavoro (stimabili in oltre 150.000 all'inizio della pandemia), assicurano la capillarità e la regolarità dell'offerta sul territorio,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano mettere in atto affinché gli operatori della filiera del gioco pubblico non siano ancora discriminati dal sistema bancario nonostante agiscano nell'ambito della raccolta di gioco riservata allo Stato;

se non ritengano opportuno adottare iniziative, anche di carattere normativo, affinché, in assenza di scoperti o debordi, le banche e gli intermediari finanziari si impegnino al mantenimento dei conti correnti tenuto conto che la normativa vincola all'utilizzo di tali strumenti per il riversamento dell'importo residuo ai concessionari di rete ed allo Stato;

se non intendano prevedere una sospensione dei termini contrattualmente stabiliti per la presentazione delle garanzie fideiussorie relative all'obbligo di riversamento dell'importo residuo della raccolta per le imprese attive nella raccolta del gioco di Stato;

quali altre iniziative intendano attuare con urgenza per evitare di mettere a rischio l'esistenza stessa di un settore che per l'anno 2019 ha garantito quasi sette miliardi di gettito erariale e 150.000 posti di lavoro nonché per tutelare la legalità della raccolta di gioco in questo periodo emergenziale.